



Ricordando Don Antonio Santantoni, uomo, amico, prete

Mi domandi chi sono? *Un prete.*

Vuoi sapere il mio nome? *Prete*

Vuoi sapere che faccio? *Il prete*

Il resto, tutto il resto, non conta.

*Tutto ciò che sono e che ho, che sento e che penso
si spiega e si giustifica col fatto d'essere un prete.*

È la mia stessa vita.

È stata tutta la mia gioia.

È tutta la mia croce.

È la mia sola speranza.



(tratto da *"Sui sentieri della speranza"* 1978 – Antonio Santantoni)

Il 13 marzo 2017 esattamente un anno fa, veniva nuovamente chiamato dal Padre, Don Antonio Santantoni ma questa volta per un viaggio verso la casa del cielo, quella per il quale si era preparato tutta la vita. Don Antonio amava viaggiare, la sua meravigliosa anima esprimeva la curiosità di chi si pone verso tutte le creature e le cose della vita terrena con l'innocenza di un bambino: adorava ogni scoperta e l'affrontava con intelligenza, portando con sé tutte le esperienze apprese per poi donarle ai suoi fedeli durante i loro incontri. Era nato a Marsciano il 9 novembre del 1939, ordinato presbitero il 15 marzo 1964 cinque anni più tardi diveniva parroco di Casalina e rettore del Santuario della Madonna del Bagno di Deruta, luogo riportato allo splendore proprio da Don Antonio. Non era un Prete qualsiasi, lui era "il prete": teologo e liturgista, aveva conosciuto tutti i Papi da Giovanni XXIII in poi; ha partecipato a 2 Concili; grande studioso aveva insegnato in numerose università capitoline e vaticane come la Pontificia Università Lateranense di Roma; è stato docente stabile di teologia liturgica presso l'Istituto teologico di Assisi. Ha tenuto conferenze in Italia e all'Estero collaborato alla realizzazione sia di dizionari teologici in edizioni anche plurilingue che di riviste liturgiche nazionali; grande amico del filosofo francese Jean Guitton amava la "libertà" di espressione senza vincoli ne preamboli. Don Antonio Santantoni è stato un innovatore, le sue non erano le "PREDICHE" ma esperienze di vita vera, introspezioni, ricerche interiori: il prete era "uomo" e quindi sapeva mettersi in discussione ed esortava anche i suoi fedeli a farlo. Ecco il suo pensiero nel libro autobiografico "Sui sentieri della speranza" in cui l'allora giovane teologo, già affermato come autore di apprezzati testi liturgici, raccontava la profonda crisi interiore che fece di lui, giovane prete perugino, "servitore di Dio e degli uomini". È ancora tra di noi, le sue parole il suo sorriso e la grande voglia di vivere aleggia intorno a tutto ciò che ha amato e che ancora ama, la Buonanotte che regalava a tutti ogni sera dal suo "sito" ci accompagna ancora Allora grazie Don Antonio per averci regalato tutto il tempo che ti è stato concesso, ti immaginiamo in quella piccola barca nell'oceano immenso, non solo ma con tutti i nostri cuori.

Maria Francesca Tascini